



# COMUNITÁ VIVA

Parrocchia Sant'Ilario Vescovo  
Via A. Cechov, 25 - Milano  
tel. e fax. 0238003290

parroco@santilariomilano.it / segreteria@santilariomilano.it  
www.santilariomilano.it

Anno 27 n° 13 – 7 Aprile 2024

## II DOMENICA DI PASQUA

Lettura At 4, 8-24a - Sal 117 (118), 1-3. 22-23. 28-29

Col 2, 8-15 - Vangelo Gv 20, 19-31

<< perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome >>

## Nel luogo dell'AMORE



Ogni vita risente dei luoghi in cui si nasce e si vive, le esperienze che ci accomunano come esseri umani possono diventare incommensurabili tra loro. Non è la stessa cosa, per esempio, addormentarsi a casa propria o chiudere gli occhi in un giaciglio tra le macerie dei tanti territori oggi devastati dalla guerra. E se gli occhi si stanno chiudendo per sempre, non è la stessa cosa se la morte sopraggiunge in un posto in cui possiamo ricevere cure, amore, lacrime e compagnia, o in uno in cui regnano l'impotenza disperata e le violenze. A partire da quanto detto possiamo riflettere sul fatto che in ogni religione, per la morte, si riconosce una sorta di luogo spirituale, uno spazio che esprime qualcosa di profondamente umano e sacro. Nel cristianesimo, attorno al sepolcro di Gesù ci sono volti e storie da riscoprire, che si legano a tutte le tombe visitate o dimenticate, alle fosse comuni, al mare trasformato in un cimitero, alle strade e alle piazze che ancora riuniscono i nostri ricordi per coloro che non ci sono più a motivo del loro coraggio. **La cura dei corpi: donne e uomini insieme.** Non va dimenticato che il sepolcro di Gesù è il luogo della fine di un sogno messianico impastato di ideologia

e di una profonda delusione rispetto alla presenza divina nel mondo. Quelle grandi cose che nel Magnificat vengono espresse con i verbi al passato, come se fossero realtà accadute, si infrangono sotto i colpi della croce. Questa è anche la nostra storia.

Come nei Sepolcri di Ugo Foscolo, una tomba — per quanto curata — non restituisce nulla di vivo e non sana le nostre perdite, può consolare e nel caso di forti personalità, può anche funzionare come ispirazione politica e sociale per le generazioni future. Questa prospettiva non viene affatto smentita dal cristianesimo. Secondo i vangeli, attorno a quel sepolcro ci sono vite che insistono e che tornano, vite di donne e di uomini. A prendersi cura del corpo di Gesù sono certamente le donne che vi si recano il mattino di Pasqua con unguenti profumati: Queste scene sono scolpite nel nostro immaginario credente e trovano in noi una grande familiarità: la cura dei corpi, si sa, è lavoro femminile.

Tuttavia c'è anche altro: nel vangelo di Marco troviamo Giuseppe di Arimatea: è lui a chiedere a Pilato il corpo di Gesù, a comprare un lenzuolo per avvolgerlo e a occuparsi della deposizione. Al sepolcro, dunque, troviamo uomini molto diversi tra loro: uomini armati che fanno da guardia e presidiano i passaggi, uomini che si preoccupano di sigillare l'ingresso della tomba per paura di qualche disordine o novità, uomini che obbediscono al potere anche quando produce morte, e uomini che invece conoscono la cura, il senso della perdita e il bisogno di fare gesti di gratuità, convinti che un corpo non si abbandona alla terra senza una qualche forma di solidarietà. La verità del sepolcro passa dunque per una prima domanda: perché tendiamo a rimuovere questa cura dei discepoli maschi, testimoniata dai vangeli?

**Non per caso, ma per amore.** Nella Bibbia, lo sappiamo, l'annuncio della risurrezione non avviene direttamente, ma attraverso la narrazione. Un ruolo particolare è attribuito a Maria di Magdala. Nonostante sia risultata inizialmente un «vaneggiamento» — come si legge nella narrazione lucana dei discepoli di Emmaus —, la testimonianza femminile del kerigma si è poi rivelata centro sorgivo di una feconda trasmissione, giunta fino a noi. Inevitabilmente si aprono domande. Perché non troviamo per lo meno strana questa presenza femminile nel racconto finale dei quattro vangeli, dato che nei passaggi precedenti sono frettolosamente rappresentate sotto la croce o a guardare da lontano. Qual è il senso del loro essere raggiunte direttamente dalle apparizioni del Risorto? **Semplice, sono lì per amore.**

**Metterci una pietra sopra?** Nel nostro linguaggio «metterci una pietra sopra» significa far scendere un silenzio su qualche episodio, chiudere il discorso con qualcuno che non vogliamo ascoltare, pronunciare una sentenza in cui innocenti e colpevoli sono ormai decisi. Nelle storie evangeliche, le donne si preparano per andare al sepolcro con i loro profumi e il peso della pietra non sembra essere un problema. La loro fiducia non andrà delusa: al loro arrivo quella pietra inamovibile, definitiva e per di più sorvegliata non ostruisce più il passaggio. Quest'immagine è carica di speranza e mostra un sepolcro come luogo di gestazione in cui nasce una vita nuova e come spazio di trasformazione delle lacrime sparse nella disperazione. Il sepolcro fuori dalla città, si presenta contemporaneamente come aperto e chiuso, spazio di incrocio tra dentro e fuori, luogo di resa e di affidamento, di trasgressione e di rispetto, segno di forza e di impotenza. Accade per tutti, è una condizione che accompagna alla nascita e nello scorrere di ogni vita e che ora non indietreggia nemmeno nella morte, quando diventiamo irraggiungibili e tutto va atteso. Per tutti i corpi a cui abbiamo messo una pietra sopra — corpi tra le macerie, nelle fosse comuni, segnati dalla violenza, affamati, impauriti e invisibili — c'è ancora una speranza. Occorre però fare come Maria di Magdala: mentre il pianto ci sconvolge il cuore, proviamo a guardare dentro i sepolcri. È così che potremo avvertire alle nostre spalle un tocco di leggerezza e ricevere, ancora una volta, il nostro nome proprio con il quale riprendere la strada del Risorto, che porta al mondo e non da un'altra parte.

## AVVISI PARROCCHIALI

- Sabato 20 Aprile ore 18.00 Cresime Adulti.
- Domenica 28 Aprile ore 11.00 Prime Comunioni.

## AVVISI DEI GRUPPI

- **LE QUERCE.** 9 Aprile ore 15.30, Sanremo Quiz! Metti alla prova la tua memoria in questo gioco a squadre.
- Le prove del **coro del sabato** sono prima della Messa.
- Le prove del coro della **domenica** mercoledì sera ore 21.

## Oratorio, Catechismo, Pastorale Giovanile

- ✓ Iniziazione Cristiana. Domenica 7 Aprile alle ore 9.45, incontro del 2° Anno. Domenica 14 Aprile ore 9.45 incontro del 1° 2° e 4° anno.
- ✓ Preadolescenti: VENERDI' 12 Aprile ore 20.00 incontro.
- ✓ Adolescenti: MARTEDI' 16 Aprile ore 20.30 incontro.

### SUFFRAGI SETTIMANA dal 8/4/2024 al 14/4/2024

	Ore 8.30	Ore 11.00	Ore 18.00
<b>Lun 8</b>	-		
<b>Mar 9</b>	Salvatore, Bondi Maddala		
<b>Mer 10</b>	-		
<b>Gio 11</b>			-
<b>Ven 12</b>			Marisa, Mimmo, Gregorio, Aldo
<b>Sab 13</b>			Vescovi Teresa, Romeo e Cesarina, Antonio
<b>Dom14</b>		Rita Gremizzi	-

Affidiamo al Padre la nostra sorella: Castelli Valeria Maria che in questa settimana è entrata nella vita eterna.

**OFFERTE**: Le Aziende possono fare alla Parrocchia, Erogazioni Liberali deducibili, nelle forme previste dalla normativa. Coordinate Bancarie: BANCA INTESA filiale di Milano, C/C 100000079226, IBAN: IT55 G030 6909 6061 0000 0079 226. Il Conto è intestato a "Parrocchia di Sant'Ilario Vescovo".

**Orario delle Sante Messe: Feriali** – Lunedì, Martedì e Mercoledì alle ore 8.30 – Giovedì e Venerdì alle ore 18.00.

**Sabato prefestiva** ore 18 - **Domenica** ore 11 e 18.

**Confessioni**: il sabato dalle 16 alle 17.15 o su appuntamento.

**Segreteria Parrocchiale**: Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato dalle ore 9 alle ore 12, Martedì e Venerdì dalle ore 16 alle ore 18,

**Canale YouTube: Parrocchia-Oratorio Sant'Ilario**

**Profilo Facebook: Parrocchia-Oratorio Sant'Ilario**